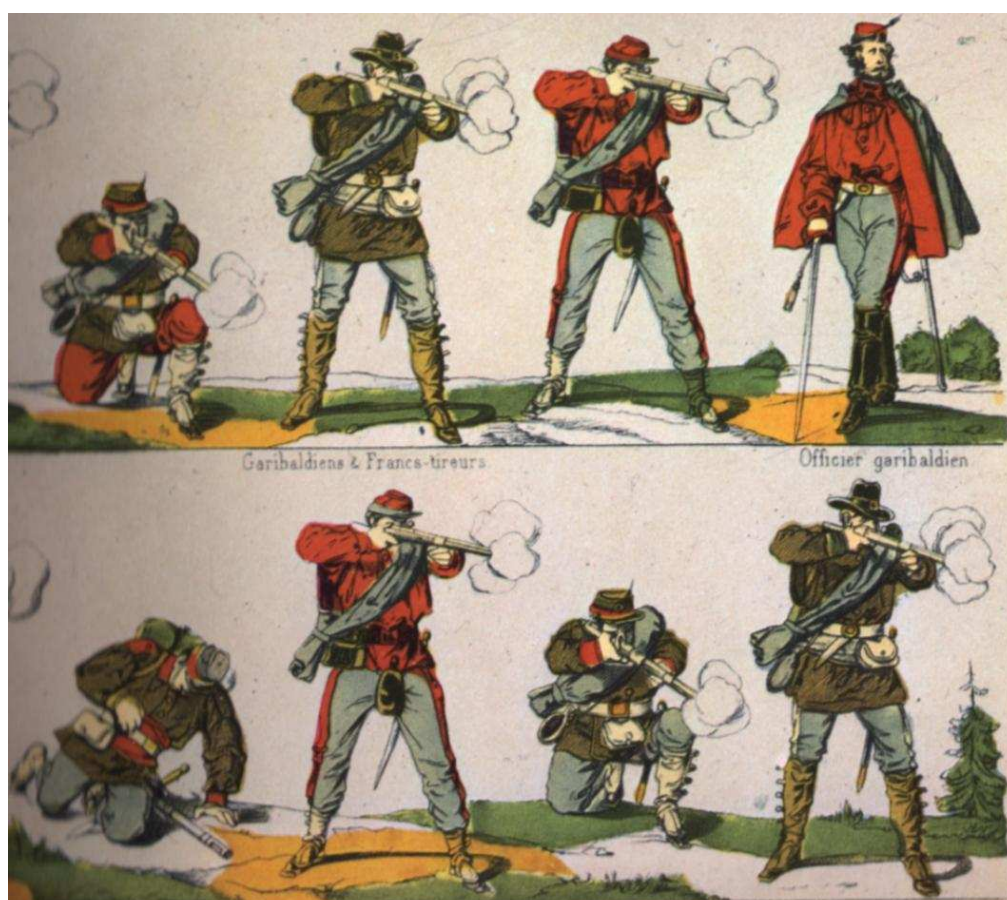


# I documenti raccontano

## DOSSIER

### *Un garibaldino troppo zelante*





**Progetto i documenti raccontano**  
**Progetto della Regione Lombardia**



**Regione Lombardia**  
*Culture, Identità e Autonomie  
della Lombardia*

*Direttore progetto: Roberto Grassi*  
*U. O. Portale del patrimonio culturale*  
*e valorizzazione degli archivi storici*

**Soggetto partner**  
**Comune di Lodi**



**Con il finanziamento di**



**fondazione**  
**cariplo**

**Soggetto realizzatore**  
**Cooperativa Mémosis, Lodi**

*Mémosis*

*Ricerca e redazione di: Daniela Bellettati*

## Un garibaldino troppo zelante

Nelle prime ore del pomeriggio del 7 ottobre 1860, un carretto carico di una ventina di ragazzotti, procede all'andatura consentita dalle povere forze dell'unico cavallo da tiro, lungo la strada da Paullo a Milano. I giovani passeggeri discutono eccitati tra loro: "Gliela faremo vedere noi! A morte i Croati!" L'uomo con i capelli rossi, che pare essere la loro guida, non sembra partecipare alla loro allegria e siede in silenzio, rimuginando i suoi pensieri. A poca distanza da Milano la piccola truppa scende dal carro e si dirige verso le ferrovie di Porta Nuova. Dove sono diretti e perché ce l'hanno tanto con i Croati....?

### CRONOLOGIA

1860

### LUOGHI

Lodi  
Paullo  
Genova  
Livorno

### VICENDA

Sono i primi giorni dell'ottobre 1860. Il generale Garibaldi ha già portato a termine con successo lo sbarco in Sicilia e risale la penisola con le sue truppe di volontari. Un nutrito drappello di circa 130 lodigiani, arruolato da un Comitato di sostegno all'impresa siciliana, ha raggiunto il generale alla metà del mese di luglio e ha valorosamente partecipato alla battaglia di Milazzo. Nei primi giorni del mese di agosto altri giovani partono da Lodi per l'Italia meridionale, unendosi alle truppe garibaldine. Il Comitato lodigiano, che ha condotto instancabile l'arruolamento e la raccolta di fondi, interrompe però improvvisamente la sua attività alla metà di agosto, in linea con la politica del Governo nazionale, sempre più dubbioso sulla effettiva fedeltà di Garibaldi alla monarchia. I repubblicani lodigiani, riuniti attorno alla redazione del giornale *Il Proletario*, non si danno per vinti e continuano la loro opera di proselitismo. Giuseppe Mazzoleni, un collaboratore "precario" della redazione, incaricato di raccogliere le adesioni, riesce a radunare uno sparuto gruppo di reclute, ahimè davvero troppo giovani. Tra la ventina di volontari, tutti minori di 18 anni, si contano infatti anche due tredicenni e due quattordicenni. Il drappello è comunque agguerrito e il 7 ottobre parte da Paullo alla volta di Milano, a bordo di un carro, tra incitamenti bellicosi "a far fuori i Croati"; da lì l'intenzione è di raggiungere Genova ed imbarcarsi per Napoli.

Le famiglie dei giovanissimi arruolati si rivolgono alla polizia: Mazzoleni ha "accalappiato" i loro figli portandoli via "contro l'espresso volere dei genitori", illudendoli anche con false promesse di guadagno. Immediati, dall'Intendenza di Lodi partono i telegrammi per le Questure di Milano, Genova e Livorno, nei quali si chiede l'arresto di Mazzoleni e la massima collaborazione per ricondurre a casa i fuggiaschi.

Giuseppe Mazzoleni è, del resto, il capro espiatorio perfetto: piccolo di statura, capelli e mustacchi rossi, ha la schiena deturpata da una vistosa gibbosità; non è nato a Lodi (è un "forestiero"!)

frequenta ambienti sovversivi e forse "è un agente del partito mazziniano". Qualche mese prima è

stato anche coinvolto nelle proteste dei garzoni fornai, che chiedevano miglioramenti salariali e delle condizioni di lavoro: insomma è un piccolo, caparbio e sprovveduto agitatore di folle.

Il suo piccolo gruppo di volontari si disperde quasi subito; qualche ragazzo, pentito della bravata, cerca ben presto di tornare a casa, rivolgendosi alle autorità di polizia; altri riescono ad imbarcarsi per il sud, ma devono tornare indietro perché privi di documenti; altri ancora, ben decisi a proseguire nell'impresa, scrivono ai genitori per tranquillizzarli sulla loro salute.

Mazzoleni li perde di vista quasi subito: il 10 ottobre viene arrestato dai carabinieri a Livorno, in seguito alla denuncia presentata dalle famiglie lodigiane. Sapremo poi che riuscirà a fuggire e a raggiungere rocambolescamente Napoli via terra. Verso la metà di novembre, pensando che le acque si siano ormai calmate, è di nuovo a Lodi, dove viene immediatamente arrestato. Durante l'interrogatorio in carcere si difende strenuamente dalle accuse: anch'egli è uno degli arruolati, altri lodigiani ben noti hanno organizzato e finanziato la spedizione, secondo quanto era stato sollecitato da una lettera circolare del deputato Mauro Macchi.

Mazzoleni si era prestato a raccogliere le adesioni, dopo che altri collaboratori del giornale *Il Proletario*, più accorti di lui, avevano declinato l'incarico, "nell'intendimento di giovare alla causa Nazionale, pervaso che la proibizione per parte del Governo fosse come per lo addietro fittizia...". Nemmeno aveva pensato a chiedere l'età degli aspiranti volontari: "del resto non so se questa pratica dovesse essere esaurita da me che non era che un organo, e che figurava uno degli arruolati, oppure da chi mi fornì i mezzi per il viaggio". Non era stata dunque una sua iniziativa, ma molti lodigiani avevano collaborato a quell'ultima, sfortunata spedizione di imberbi aspiranti eroi.

Non tutti però sono ingrati nei confronti di Mazzoleni; Alessandro Fè, direttore responsabile de *Il Proletario* non abbandona il povero collaboratore e, a nome della redazione, consegna al custode delle carceri un virile biglietto di solidarietà per "la sua immeritata disgrazia" e 20 franchi per gli immediati bisogni.

Nel frattempo Garibaldi e Vittorio Emanuele si sono incontrati a Teano e i repubblicani non fanno più così paura. Il 27 novembre il Tribunale Provinciale scrive all'Intendente di Lodi di non ritenere più opportuna la carcerazione di Mazzoleni; due giorni più tardi anche il Governatore della Provincia di Milano ribadirà che, in attesa della conclusione dell'iter giudiziario a suo carico, non sarà necessario allontanarlo da Lodi, "ove prese moglie e non potrebbe mancargli l'opportunità di una stabile ed onesta occupazione".

## ELENCO DEI DOCUMENTI

1. Informativa dell'Intendente di Lodi al Questore di Milano, sull'allontanamento da casa di 20 giovani, 9 ottobre 1860
2. Richiesta di informazioni sul transito dei giovani in Paullo, inviata dall'Intendente di Lodi al Delegato di Pubblica Sicurezza in Paullo, 9 ottobre 1860
3. Informativa dell'Intendente di Lodi al Governatore di Milano sull'arruolamento indebito di giovani, operato da Giuseppe Mazzoleni, 10 ottobre 1860
4. Telegramma del Governatore di Livorno, che annuncia l'arresto di Giuseppe Mazzoleni 10 ottobre 1860
5. Relazione del Delegato di Paullo sul passaggio dei giovani in paese, 11 ottobre 1860
6. Trasmissione al Tribunale Provinciale di Lodi della Querela presentata nei confronti di Giuseppe Mazzoleni da parte dei genitori dei giovani arruolati, 12 ottobre 1860
7. Elenco dei ragazzi fuggitivi, s.d.
8. Lettera di Vincenzo Colombo, uno dei ragazzi fuggiti, ai genitori, 16 ottobre 1860
9. Informativa della Questura di Genova sull'eventuale passaggio dei giovani arruolati in città, 20 ottobre 1860
10. Lettera di accompagnamento della Questura di Genova per la guardia di sicurezza che riaccompagna in Lodi alcuni giovani fuggitivi,

## **Documento 1**

(minuta)

Lodi 9 ottobre 1860

Minorenni condotti via da Lodi contro il volere dei padri

Un Mazzoleni Giuseppe di Bergamo abitante a Lodi, gibboso ha condotto via da Lodi contro l'espresso volere dei genitori circa 20 giovinotti quasi tutti al di sotto dei 18 anni.

Il Mazzoleni agisce per conto del comitato che era a Genova ultimamente diretto da Mauro Macchi; ma essendo pessimo soggetto in tutto il valore della parola, può anche essere che agisca, per avere arruolamenti a favore dell'armata pontificia.

L'Intendente ha già avvertito con telegramma di due giorni fa i signori Governatori di Milano, Genova e Livorno.

In oggi due padri di quei giovani minorenni si presentano al signor Questore di Genova pregando di indirizzo per raggiungere quei fuggitivi. Quei padri sono li signori Gandini Francesco, ragioniere e Rossi Giovanni di Lodi ambo meritevoli di fiducia.

L'Intendente ha l'onore di rinnovare la preghiera perché siano ajutati nelle loro ricerche e perché ove d'uopo siano dati ordini telegrafici nei diversi porti della costa atti a questo genere di frode.

Il Mazzoleni potrebbe essere arrestato perché inquisito di essere stato capo di coalizione di operai prestinai.

L'Intendente

L'indirizzo nell'originale scritto di pugno dal Regio Comandante era All'onorevole Questore di Milano

## **Documento 2**

(minuta)

Paullo al Delegato [di Pubblica Sicurezza]

Informazioni circa il transito in Paullo di un convoglio di giovinotti

9 ottobre 1860

Un Mazzoleni Giuseppe gibboso domenica ultima scorsa con raggiri fece venire da Lodi una ventina circa di giovinotti quasi tutti al disotto delli 18 anni allo scopo di radunarli poi, e presentarli per essere arruolati.

Il Mazzoleni anziché tener la via diretta per Milano, deviò verso Paullo, ove dicesi abbia fatto sosta per somministrare una refezione alli giovinotti, tali poi caricati in dei veicoli che devono essere stati provveduti da altri individui costì giunti prima del Mazzoleni allo indicato scopo.

L'Intendente invita il signor Delegato di Paullo di scrivere a rivolta di corriere quanto può già essere a sua notizia; o di assumere sollecitamente informazioni onde sapere chi siano stati gli individui che ordinarono la colazione all'oste, chi abbia somministrato li veicoli, e fino dove siano andati, e quali discorsi abbiano li conducenti inteso a farsi dagli uni e dagli altri.

L'Intendente

## **Documento 3**

(minuta)

n. 2060

Lodi, il 10 ottobre 1860

Ad opportuna intelligenza e norma del Regio Governo di Provincia, e per quelle misure che nella sua saggezza ravviserà del caso, lo scrivente Intendente s'affretta di parteciparle, che il gibboso bergamasco Giuseppe Mazzoleni, del quale qui in calce si trascrivono i connotati domenica mattina scorsa seco condusse fuori da Lodi una ventina circa di giovanetti al di sotto dell'età degli anni 18.

Il Mazzoleni, che avvi motivo di crederlo un istrumento del partito mazziniano, adescò questi poveri ragazzi colla promessa di farli aggregare nelle schiere Garibaldine, ma non disse loro quale via intendesse battere per raggiungere il Nizzardo prode Generale; per cui uno di essi non fidandosi delle sue speciose parole allorché fu a Paullo rimetteva nella mano il ½ pezzo da franchi 20 che il signor Domenico Bruschini di Lodi consegnava ad ognuno di loro a titolo d'ingaggio, e tosto faceva ritorno a Lodi.

Il sottoscritto intendente non appena ne ebbe sentore del surriferito fatto, disponeva per l'arresto del Mazzoleni, e perché venisse intercettato l'ulteriore invio di inesperti malcapitati, i quali sarebbero reclamati dai rispettivi genitori.

L'Intendente

Connotati personali del Mazzoleni Giuseppe

STATURA: bassa

ETA' ANNI: 29

CAPELLI: rossicci

OCCHI: cerulei

NASO: regolare

BOCCA: media

MENTO: ovale

VISO: idem

BARBA: porta mustacchi rossicci

MARCHI PARTICOLARI: gibboso

#### **Documento 4**

Telegrafi Sardi

Stazione di Lodi – Ricevimento

Livorno 10 ottobre 1860

Testo del dispaccio

Il Governatore di Livorno all'Intendente di Lodi

Giuseppe Mazzoleni è stato arrestato qui in questa mattina a forma del suo telegramma. Si compiacca avvertirmi cosa debbo farne.

Annibale Biscossi

#### **Documento 5**

Circondario di Lodi

Il Delegato di Pubblica Sicurezza

Alla Regia Intendenza del Circondario di Lodi

Risposta alla lettera delli 9 ottobre 1860

Oggetto: Transito di un convoglio di giovanetti, illecitamente arruolati

Paullo, il 11 ottobre 1860

Domenica giorno 7 andante fra le ore 10 antimeridiane e mezzogiorno transitavano per questo borgo alla spicciolata diciotto (e non venti) giovinetti per la maggior parte al disotto dei quindici anni, accompagnati da un individuo di bassa statura e gobbo. Non venne da alcuno posta attenzione a questi individui non agglomerati in una sola brigata, ma sparpagliati in compagnie di tre o quattro

individui al più. Non consta che il capo del convoglio abbia pagato la refezione al alcuno dei detti giovanetti, si avrebbe però poi constatato che quattro dei più attempati entrarono in sua compagnia nell'Osteria della Corona condotta da Raimondo Nicoli e vi fecero colazione, pagando però ognuno del proprio. Venne altresì constatato che il capo della comitiva ebbe a noleggiare in paese dal carrettiere Giuseppe Asti un caretto tirato da un solo cavallo per il prezzo di L. 8 e che condotto il caretto medesimo da Felice Asti figlio del sudetto a qualche distanza dal paese sulla stradale di Milano venne occupato dallo sconosciuto gobbo e dall'intera comitiva dei diciotto giovanetti, i quali tutti diedero in tale occasione a divedere di dipendere dai cenni dello sconosciuto medesimo. Il Felice Asti interpellato dallo scrivente sull'argomento, deporrebbe che lo sconosciuto capo della comitiva non ebbe ad aprir bocca sulla natura e sullo scopo di quella spedizione, mentre i giovani da lui guidati dimostravano di essere molto allegri, e dicevano apertamente di voler fra poco battersi contro i Croati.

Il Felice Asti avrebbe soggiunto che giunta la comitiva verso le ore 3 pomeridiane al luogo detto la Bicocca a due tiri di fucile fuori di Porta Vittoria (Milano), il gobbo fece fermare il caretto e fatti discendere i suoi giovani compagni, li fece sfilare alla militare e disse loro che stessero uniti ed ordinati e lo seguissero alla stazione delle ferrovie di Porta Nuova ove avrebbe loro distribuito i biglietti. Quindi lo sconosciuto rivoltosi al carrettiere Asti lo avrebbe senz'altro invitato a retrocedere a Paullo.

Per quanto lo scrivente abbia spinto le proprie ricerche non poté mai rilevare dove intendesse lo sconosciuto condurre i giovanetti che lo seguivano, si vorrebbe però che egli abbia tentato di sedurre sebbene senza alcun successo anche qualche giovane di Paullo a seguirlo, e che dicesse di volerli incorporare in una comitiva di infermieri a servizio dell'Armata Nazionale combattente nell'Italia Meridionale. L'oste Nicoli avrebbe altresì palesato che in compagnia del gobbo capitò alla sua osteria un altro individuo da esso conosciuto per lodigiano, in un tilbury tirato da un piccolo cavallo e che dopo essersi fermato una mezzora al più nell'osteria parvegli si fosse allontanato colla sua vettura da solo nella direzione di Lodi.

Queste sono le notizie che lo scrivente poté in tutta fretta raccogliere sul fatto che forma argomento della rispettabile Ordinanza da codesta Inclita Regia Intendenza in margine ricordata.

Il Delegato Mandamentale di Pubblica Sicurezza

Locatelli

## **Documento 6**

Regia Intendenza del Circondario di Lodi

Divisione di Pubblica Sicurezza

Al Regio Tribunale Provinciale di Lodi

Oggetto: Querela in odio di Mazzoleni Giuseppe per arruolamento doloso di ragazzi

Lodi, addì 12 ottobre 1860

Mazzoleni Giuseppe di Benedetto nato a Bergamo, e residente in Lodi, già impiegato nell'Ufficio del Commissariato di Polizia Comunale sotto il cessato regime governativo, già scrittore avventizio, diedesi opera di indurre parecchi giovinotti non ancora sedicenni di abbandonare le rispettive loro famiglie per con esso lui portarsi a Napoli a fare il soldato.

Riuscì al Mazzoleni di accalappiare: (vedi l'annessa nota)

Gandini Antonio, d'anni 15

Arnoldi Giuseppe, d'anni 13

Corazzini Francesco, d'anni 16

Pallavera Bassano, d'anni 15

Bonomi Giuseppe, d'anni 16

Rosa Achille, d'anni 16

Tavecchio Sesto, d'anni 15

Colombo Vincenzo, d'anni 16

Secchi Michele, d'anni 16  
Strepponi Carlo, d'anni 16  
Terzi Santo, d'anni 17  
Rossi Adriano, d'anni 14  
Tacchini Giulio, d'anni 16  
Padovani Angelo, d'anni 14  
Buttaboni Pietro, d'anni 16  
Cattaneo Luigi, d'anni 15 e  
Penniceni Giuseppe, d'anni 13

Parecchi genitori offesi per il cattivo procedere del Mazzoleni che espose la vita dei loro figli contro la volontà di essi rispettivamente; appoggiati per intanto al disposto dell'articolo 494 e 495 del Codice Penale, salvo all'autorità Giudiziaria l'addottare quell'altra disposizione legale più appropriata, presentarono apposita querela che l'Intendente sottoscritto trasmette al Tribunale Provinciale pel procedimento.

L'Intendente scrivente fa osservare che assunte informazioni, evvi altresì motivo a ritenere che il Mazzoleni anziché presentare li illusi giovinotti al Generale Garibaldi, come a loro assicurava avesse anzi a consegnarli al partito Mazziniano se si ritiene che il Mazzoleni strada facendo parlò del Governo, della Guardia Nazionale, del Ministro Cavour, lanciando sul suo individuo delle maledizioni. Li giovanotti Gandini e Corazzini possono segnatamente deporre in proposito delle massime che il Mazzoleni nel viaggio tentava di inculcare alla Gioventù, tutte tendenti a sovvertire il Governo del Re. Il Mazzoleni venne assicurato, ed ora trovasi in traduzione ed appena giunto si disporrà perché sia trattenuto per conto di codesto Tribunale.

L'Intendente fa altresì presente che il Mazzoleni risulta ad evidenza essere a capo, o strumento attivo per cagionare disordini in questa città e lo prova essere stato a capo della coalizione dei garzoni prestinaj, e l'abduzione dei giovanotti suddetti i quali tutti per età, e per esile corporatura risultano apertamente inabili al servizio militare. Infatti i genitori si agitarono assai e non fu che mediante la influenza di persone oneste, e la molte volte rinnovata assicurazione di fatti solleciti provvedimenti pel rintraccio dei rapiti giovinotti, che si riuscì ad impedire gravi torbidi, e serie manifestazioni contro persone che si accusavano partecipi di quella abduzione. Il Mazzoleni ha commesso un crimine contro l'ordine interno delle famiglie e contro la sicurezza pubblica dello Stato e l'intendente è costretto a denunciarlo come tale nell'interesse della legge.

L'Intendente

## **Documento 7**

Elenco dei ragazzi arruolati

(senza data)

Rasini Enrico di Giuseppe e Maria Poggi, negoziante di sanguisughe Corso di Porta Regale n.762

Tacchini Giulio di Domenico e Maria Brera, macellaio, Corso di Porta Cremonese n. 968

Secchi Michele fu Antonio e Giovanna Tonalini d'anni 14, Piazza Maggiore n. 989 ortolana

Tavecchio Sesto, fu Giovanni Battista e Bertoli Teresa, cucitrice, Contrada S. Maria del Sole n.175

Bonomi Giuseppe di Natale e Giovanna Folli, pesatore pubblico in Borgo d'Adda

Rosa Achille di Giovanni e Giovanna Gradelli, mediatore, Contrada di S. Giovanni alla vigna n. 60

Strepponi Carlo fu Francesco e Vittoria Sottocomata, stiratrice, Contrada di S. Giovanni alla vigna n.879

Colombo Vincenzo di Gaetano e Margherita Mazzi, macellaio, Contrada di S. Giovanni alla vigna n. 71

Rossi Adriano di Federico e Teresa Casari, impegnato, Contrada di S. Giovanni alla vigna n. 72

Arnoldi Giuseppe fu Paolo e Caterina Agostinelli, venditrice di generi di Privativa e liquori n.4

Pallavera Bassano fu Gaudenzio e Teresa Tarnisi, macellaio, Corso di Porta d'Adda n. 81

Tanzi Bassano di Pietro e Marianna Stella, rigattiere, contrada S. Giglio n.17

Penniceni Giovanni di Giuseppe e Giovanna Locchini, venditore di formaggio in Canonica di S. Lorenzo

Buttaboni Pietro di Francesco e Maria Merli, giornaliera, Borgo d'Adda n.74

Gandini Antonio di Francesco e Martina Grassadelli, pellettaio al Zambellino

Corazzini Francesco di Michele e Elena Albertoni Corso di Porta d'Adda n.82

Padovani Angelo di Giovanni Battista e Luigia Griffini, portiere municipale, Corso di Porta d'Adda n.107

Cattaneo Luigi di Clemente e Maria Belloni, burattinaio, in Stretta Nicora n. 18

### **Documento 8**

Genova 16 ottobre 1860

Carisimi genitori

Vi facio sapere che il viaggio non lo fatto molto bene perché apena che siamo arivati a Milano il nostro conduttore andiede a comprarci i biglietti per andare a Allessandria. Andiamo in vappore crediamo vi fusse anche lui, ma invece si incantò a discorere con un suo amico non arrivò in tempo alla corsa. Arrivammo in Allessandria e abbiamo pasato una notte infelicissima con la mente turbata di pensieri e siamo statti costretti a dormire in terra per attenderlo. Alle 8 del matino di lunedì abbiamo veduto a asmuntare del vappore il nostro con duttore, e i nostri cuori si sono allargati di consolazione. Comperò subito i biglietti per Genova, appena arrivati a Genova ci siamo imbarcati per Napoli ma non avendo i pasaporti mi ano fatti ritornare in dietro e mi condussero [al] Comitato di emigrazione però sotto il nome di emigrati mantovani e il nostro conduttore partì subito per Napoli. Io qui a Genova sto bene che ho un franco e venti centesimi al giorno e spero che voi starete tutti bene e spero che domani partiremmo per Napoli e vi ritornerò a scrivervi quando sarò a Napoli. Intanto vi saluto tutti e fatemi piacere di salutarmi Giulio Innocente e anche i miei padroni il signor Parigi Luigi e sua molie e fatemi piacere a salutarmi anche la signora Agnelli Elena e sua figlia Camilla e l'altra sua sorella che non mi ricordo il nome. Scusatemi mille volte o padre mio seo sbaliato. Vi saluto sono vostro filio Colombo Vincenzo.

Scusatemi se scrissi male perché o scritto sveltamente supra un marmoro.

### **Documento 9**

Circondario di Genova

Questura di Pubblica Sicurezza

n. 1474

Risposta alle note del 13 e 18 corrente n. 2883, div. Polizia

Al Signor Intendente del Circondario di Lodi

Oggetto: Mazzoleni Giuseppe e Giovanetti condotti via dalla patria

Genova addì 20 ottobre 1860

Riscontrando il sottoscritto le note nel margine distinte si affretta di partecipare al Signor Intendente che il Giuseppe Mazzoleni non risulta né transitato per questa città per recarsi a Livorno, né tradotto od ancora in via di traduzione a questa volta non essendosi ancor ricevuto alcun avviso al riguardo dalle autorità locali; ma appena la di lui comparsa avrà luogo, sarà disposto in conformità del contenuto nella prima di esse note.

Quanto poi ai giovinetti che avrebbe quegli seco condotti, secondo quanto è annunciato dalla già citata nota devesi osservare non esservi alcunché di soddisfacente potuto stabilire nonostante le praticate indagini per la ragione ovvia che dessi viaggiano al certo sotto mentito nome onde eludere le ricerche sul proprio conto; e siccome per altra parte manca la designazione de' rispettivi contrassegni personali, parrebbe conveniente che i parenti si trasferissero in questa città, ad imitazione di altri che, precedendoli, poteron con tal mezzo riuscirne al rintraccio sicuri che

troveranno in questa Amministrazione ogni possibile appoggio per agevolare loro il conseguimento dello scopo

Il Questore  
Fattori

### **Documento 10**

Circondario di Genova  
Questura di Pubblica Sicurezza  
n. 1474

Risposta alle note del 13 e 18 corrente n. 2883, div. Polizia

Oggetto: Tacchini Giulio di Domenico di anni 17

Al Signor Intendente del Circondario di Lodi

Ieri presentavasi a questo Ufficio il giovane Tacchini già oggetto della nota del signor Intendente qui contro segnata, dichiarando di voler far ritorno alla casa paterna; il sottoscritto lo faceva tosto munire di foglio di via con soccorso e posto sulla ferrovia diretto a Milano per l'ulteriore direzione. Chi scrive pregiasi partecipare quanto sopra al signor Intendente di Lodi a conveniente norma e gli unisce qui la carta di cui il Tacchini era latore.

Il Questore  
Fattori  
Allegato  
Passaporto per l'Interno

### **Documento 11**

Questura di Pubblica Sicurezza in Genova

Si accompagna col presente la guardia di pubblica sicurezza Ravani Giuseppe addetta all'Ufficio d'Intendenza del circondario di Lodi, venuta in questa città per incarico speciale statogli affidato dai di lui superiori, ed ora reduce al suo posto accompagnando in patria Strepponi Carlo e Corazzini Francesco ragazzi fuggitivi dalla casa paterna.

Genova 23 ottobre 1860

Il Questore  
Fattori

### **Documento 12**

Regia intendenza di Lodi

Copia del protocollo stato assunto dal signor Delegato di Pubblica sicurezza di Mazzoleni Giuseppe

Lodi. Il 17 novembre 1860

Incaricato il sottoscritto Delegato di Pubblica Sicurezza di sentire a protocollo il signor Mazzoleni Giuseppe, stato ieri a sera consegnato dalle guardie di Pubblica Sicurezza in queste carceri, mi sono portato questa mattina 17 novembre 1860 alle ore 11 antimeridiane nella guardina, e fattomi comparire dinanzi il signor Mazzoleni, ed ammonito al vero sulle generali rispose quanto segue.

Mi chiamo Mazzoleni Giuseppe del vivente ottuagenario Benedetto già cursore giudiziario a Bergamo, nacqui in Caprino nella Bergamasca provincia, conto l'anno 31 di mia età sono ammogliato, e padre di una fanciulletta di quattro anni: mia moglie chiamasi Teresa Vacchini di Lodi, non posseggo beni immobili, né capitali fruttiferi, e ritraggo i mezzi di sussistenza dai lavori avventizi.

Domanda. Interpellato ove fosse occupato prima della sua partenza la Lodi, e le persone colle quali si trovasse, e si trovi tuttora in stretti rapporti

Risposta. Prima di partire da Lodi mi trovavo presso l'ingegnere Annibale Bignami, dottor Bocconi Vincenzo, e qualche volta prestava l'opera mia al signor dottor Achille Bignami. Prima di partire da Lodi mi trovava presso l'ingegnere Annibale. Non mi trovava in Lodi in stretti rapporti con chicchessia non avendo comunanza d'interessi con nessuno.

Domanda. Interpellato se fosse impiegato mai nella redazione del Proletario

Risposta. Ci fui ora fanno alcuni mesi ma per brevissimo tempo in qualità di semplice scrittore, ma siccome la corresponsione non corrispondeva al tempo che vi impiegava, così mi cercai altra occupazione, ovvero mi attenni alle precedenti avventizie occupazioni. Sono in relazione però coi signori Bruschini, Fornari e Fé poiché furono essi che mi chiesero a mezzo del signor Mariconti gerente responsabile di detto periodico, di collaborare quale amanuense, e nel tempo della mia assenza spontaneamente insidiarono mia moglie nel tempo stesso che ricevevano da lui mie nuove.

Domanda. Interpellato da chi avesse ricevuto il mandato di via condurre da Lodi i 19 ragazzi imuberi, senza l'assenso dei rispettivi genitori, e curatori, e da chi abbia ricevuto i mezzi

Risposta. Il Deputato Mauro Macchi (almeno per quanto potei rilevare) da una lettera circolare firmata dallo stesso e resami ostensibile da Giuseppe Fornari (uno dei collaboratori del Proletario) che chiedette alla redazione del giornale a nome del Comitato di Soccorso a Garibaldi l'invio d'uomini da spedirsi a Napoli ad ingrossare le file garibaldine. Osservo, che il Fornari aveva dato per questa disposizione l'incarico dell'arruolamento il cassiere e maestro signor Salvatore Premoli, ma che avendo desso rifiutato l'incarico lo comunicava a me, ed io nell'intendimento di giovare alla causa Nazionale, pervaso che la proibizione per parte del Governo fosse come per lo addietro fittizia, me ne occupai. Io non eccitai i ragazzi a seguirmi a Napoli, ma la maggior parte di essi furono già prenotati sull'elenco di certo Tommaso Bianchi lodigiano ufficiale presso Garibaldi, qui venuto espressamente, nel settembre prossimo passato, per tale arruolamento che poi non ebbe effetto. Da me vennero soltanto due o tre non so poi da chi fossero mandati, sparsasi poi la voce ne vennero più di quaranta: non credetti poi necessario di fare prendere l'assenso dei rispettivi genitori o tutori, del resto non so se questa pratica dovesse essere esaurita da me che non era che un organo, e che figurava uno degli arruolati, oppure da chi mi fornì i mezzi per il viaggio.

I mezzi di cui è discorso mi pervennero nel modo seguente. Il signor Bruschini che mi accompagnò sino a Genova pagò a me due marengi per la paga del primo giorno stabilita in un franco e mezzo, e la vettura da Paullo a Milano, e mi somministrò i denari per la ferrovia nell'atto stesso di salirmi.

Domanda. Chiesto ove si trovino attualmente gli abdotti ragazzi e specialmente il Tavecchio soggiunge.

Risposta. Il Tavecchio, attualmente si trova a Napoli nella brigata Heber nel battaglione Bersaglieri 2° compagnia. Gli altri cioè Rossi, Padovani, Colombo e Secchi si trovano nella predetta compagnia. Bonomi ed un altro del quale non ricordo il nome sono nella brigata Medici. Gli altri ritengo siano ritornati. Il Rasini che mi venne consegnato dal proprio genitore non so dove sia, poiché a Napoli non lo viddi.

Domanda. In compagnia di chi andò a Napoli e quale itinerario abbia eseguito.

Risposta. Sino a Livorno, fui associato ai primi cinque ragazzi, a Livorno essendo disceso a terra per ristorarmi, fu posto da quei Reali Carabinieri sotto custodia e più non li rividi che quando fui a Napoli. Dopo poche ore di detenzione, mi riuscì di evadermi e di progredire il mio viaggio per la via di terra toccando l'Umbria, attraversando le Marche e gli Abruzzi citra fino a Napoli ove tentai di abboccarmi con Garibaldi per assumere un servizio civile col quale potere ritrarre i mezzi dell'onorato uso a sussistenza e di quella della mia famiglia, che aveva lusinga di ottenere essendo instante nell'anno 1849 ancora con tale prode generale a Velletri ed a Roma, essendo anche amico di mio fratello.

Domanda. Chiesto se nulla avesse da aggiungere a diminuire

Risposta. Da quanto venne esposto non trova nulla a diminuire essendo espressa la medesima verità, se non che prego osservare che tutti i ragazzi recatisi da me ad iscriversi nella armata meridionale

mi esponevano l'età superiore agli anni 15; prego poi l'Autorità pel di cui ordine mi trovo agli arresti, non ché tutte le autorità superiori di avere qualche speciale riguardo allo stato mio di padre di famiglia, privo di ogni bene di fortuna, e che rimanendo lungamente carcerato, maggiori vanno riuscire li stenti alla famiglia, avendo anche la moglie in stato di malferma salute.

Letto a chiara ed intelligibile voce alla presenza del custode carcerario, il signor Mazzoleni vi appose la di lui firma.

All'originale firmato Giuseppe Mazzoleni, e Diego Braga Delegato.

Per copia conforme.

Per l'intendente

Firma illeggibile

### **Documento 13**

Il Giornale Il Proletario

Caro signor Mazzoleni

Lodi li 17 novembre 1860

Nel mentre la redazione del giornale deplora la sua immeritata disgrazia, depone nelle mani del signor custode di queste carceri Andrea Stagni in via di solidarietà tra cittadini colpiti da disgrazia n. 20 franchi che servono ai suoi bisogni.

Tanti saluti

Per la redazione

firmato Alessandro Fé

### **Documento 14**

n. 3548

All'inclita Intendenza del Circondario di Lodi - Urgentissima

Nota

Con conchiuso d'oggi questo Tribunale non ha trovato di confermare la preventiva custodia del detenuto Giuseppe Mazzoleni di cui è cenno nella di Lei nota 13 ottobre scorso n. 2079 e perciò lo rimette alle dipendenze di codesta Carica giusta la richiesta soggiunta nella Nota stessa.

Lodi, dal Regio Tribunale Provinciale

27 novembre 1860

Il Presidente

Messa

### **Documento 15**

R. Governo della Provincia di Milano

Divisione G N.3430

Al signor Intendente del Circondario di Lodi

Oggetto Mazzoleni Giuseppe

Milano 29 novembre 1860

Aderendo all'istanza trasmessa colla nota 20 scorso novembre n. 2079, il sottoscritto ha promosso le opportune pratiche ond'abbiano a rimpatriare i giovani Secchi Michele e Tavecchio Sesto di codesta città che dimorano attualmente nell'Italia Meridionale. In quanto al detenuto Giuseppe Mazzoleni, attenderà il Governo di conoscere in seguito il risultato della procedura cui venne sottoposto innanzi codesto Tribunale. Frattanto si partecipa al signor Intendente, a conveniente sua

norma, avere il Governo Provinciale di Bergamo dichiarato che lo stesso Mazzoleni, durante il tempo del suo soggiorno colà, non ebbe mai a dare motivo di lamento con la sua condotta.

Pel Governatore

Zoppi

### **Documento 16**

R. Governo della Provincia di Milano

Divisione G N.3430

Al signor Intendente del Circondario di Lodi

Oggetto Mazzoleni Giuseppe

Milano 30 novembre 1860

Ritiene il sottoscritto che contemporaneamente al conchiuso 27 corrente di codesto Tribunale sarà stato ridonato alla libertà Giuseppe Mazzoleni, argomento della Nota in margine distinta e della quale si restituiscono gli allegati.

Allo stesso Mazzoleni riferivasi la responsione di ieri N. 3430/G e dacché dimora da tempo in Lodi ove prese moglie e non potrebbe mancargli l'opportunità di una stabile ed onesta occupazione, il Governo, in riguardo eziandio alle commiserevoli sue circostanze economiche e di famiglia, non ravvisa che sia per ora il caso di vietare a lui l'ulteriore soggiorno in Lodi, ove d'altronde la di lui comparsa potrebbe pure successivamente occorrere non essendo per anco ultimata la procedura giudiziaria attivata in suo confronto. Sarà però il detto Mazzoleni tenuto sotto rigorosa sorveglianza, ben inteso che qualora egli si risolvesse di far ritorno in Bergamo potrà essergliene facilitata la partenza da costà colla corrisponsione di mezzi di viaggio a termini del regolamento annesso al Regio Decreto 24 giugno 1860 n. 4132.

Pel Governatore

Zoppi

### **CONTESTO ARCHIVISTICO**

Per la costruzione di questo dossier è stato consultato l'Archivio della Sottoprefettura di Lodi, b. 78. Conosciuto come Archivio della Sottoprefettura conserva in realtà le carte della Provincia di Lodi e Crema dal 1816 al 1859, con antecedenti al XVI secolo, e quelle, fino ai primi del Novecento, della Sottoprefettura seguita alla soppressione della Provincia.

Il fondo della Sottoprefettura giace ancora non ordinato; tuttavia, l'archivio è consultabile grazie a un Elenco di consistenza, redatto da Daniela Fusari e Daniela Crespiatico nei primi anni Ottanta del Novecento.

### **CENNI STORICO ISTITUZIONALI**

#### **Intendenza generale**

(1859 – 1861)

Con la legge comunale e provinciale 23 ottobre 1859, n. 3702, il regno di Sardegna, che, in seguito alle annessioni dei territori già soggetti agli stati preunitari, sarebbe divenuto - nel giro di due anni Regno d'Italia, fu amministrativamente diviso in province, circoscrizioni, mandamenti e comuni (legge 23 ottobre 1859). Nelle province, a rappresentare il governo e ad eseguirne le volontà, era posta l'Intendenza generale guidata da un Governatore. Il Governatore aveva la rappresentanza del potere esecutivo nella provincia, la responsabilità nella pubblicazione ed esecuzione delle leggi, la vigilanza sull'andamento di tutte le pubbliche amministrazioni della provincia, il controllo sugli atti

degli enti locali, la sovrintendenza alla pubblica sicurezza e la possibilità di disporre della forza pubblica e di richiedere l'intervento delle forze armate. Il Governatore era coadiuvato, nello svolgimento delle proprie attività, da un Consiglio di governo. Il Consiglio era chiamato ad esprimere. Nel 1859 la provincia di Milano era costituita dai seguenti circondari: I di Milano; II di Lodi; III di Monza; IV di Gallarate; V di Abbiategrasso Il circondario II di Lodi comprendeva i mandamenti I di Lodi città; II di Lodi comuni; III di Paullo; IV di Borghetto; V di Sant'Angelo; VI di Casalpusterlengo; VII di Codogno; VIII di Maleo. In ogni circondario era posto un Intendente con poteri in materia di amministrazione della sicurezza pubblica e di polizia in senso lato (ordine pubblico, salute pubblica, provvedimenti speciali in caso di incendio, naufragio ecc.), nonché la ricerca delle cause di malcontento delle classi meno agiate e degli eventuali rimedi.

### **Lodi e l'impresa garibaldina**

Nel gennaio 1860 si era alla vigilia delle elezioni politiche per formare il primo Parlamento d'Italia. L'elettorato lodigiano, d'orientamento in prevalenza borghese-conservatore, era decisamente schierato a favore del governo e della monarchia. La componente repubblicana e democratica si riuniva invece attorno al giornale "Il Proletario", diretto dal mazziniano Alessandro Fè, che incominciò le pubblicazioni proprio nei primi mesi di quell'anno. L'appoggio condiviso alla spedizione dei Mille consentì di appianare per qualche tempo le differenze politiche della città, soprattutto per l'opera mediatrice di Tiziano Zalli, nel 1860 assessore e poi segretario della amministrazione comunale di Lodi.

Zalli fu nominato a presiedere il Comitato per i soccorsi all'insurrezione in Sicilia, che non si limitò a raccogliere fondi, ma arruolò un buon numero di volontari, con l'aperto appoggio del Consiglio Comunale. Il 2 luglio 1860 partì un primo nucleo di 130 soldati, sotto il comando di Antonio Scotti e Luigi Cingia. La compagnia lodigiana sbarcò a Palermo il 14 luglio, accolta personalmente da Garibaldi, e il successivo 18 parteciparono valorosamente alla battaglia di Milazzo.

Un ulteriore drappello di 44 volontari partì il 30 luglio da Genova; altri 30 soldati si aggiunsero il 6 agosto. Le imprese garibaldine, raccontate da Zalli sul "Corriere dell'Adda" e da Fè nelle pagine de "Il Proletario", riscosero il plauso generale a Lodi, fino a quando Garibaldi, in palese disaccordo con Vittorio Emanuele, decise di traversare lo stretto e passare in Calabria. Le contese politiche nazionali ebbero subito riscontro anche in ambito lodigiano. La fazione moderata, schieratasi su posizioni governative, prestò sempre meno attenzione alle vicende di Garibaldi e delle sue camicie rosse; Zalli giunse anche a sospendere l'azione del Comitato per i soccorsi, che fu assunta, con risultati poco incoraggianti, come abbiamo visto, dalla parte repubblicana rappresentata da Fè.

### **Bibliografia**

D. Biancardi, *Lettera del 4 agosto 1860*, in *Archivio storico per la Città e Comuni del circondario di Lodi*, a. XIX, 1900, pp. 97-102.

D. Biancardi, *Lettera del 30 settembre 1860*, in *Archivio storico per la Città e Comuni del circondario di Lodi*, a. XX, 1901, pp. 83-85.

D. Biancardi, *Lettera del 20 ottobre 1860*, in *Archivio storico per la Città e Comuni del circondario di Lodi*, a. XXI, 1902, pp. 38-40.

E. Ongaro, *Tiziano Zalli: una vita unicamente a vantaggio del paese*, SATE, Zingonia 1999

B. Sommariva, *La battaglia di Milazzo ed i volontari lodigiani*, in *Il Fanfulla giornale liberale di Lodi e circondario*, a. III, n. 29, 16 luglio 1910

B. Vanazzi, *I Lodigiani nella guerra del 1860. Note commemorative*, Lodi 1910

A. Vergnaghi, *Al bivio tra mazzinianesimo e socialismo: "Il Proletario" di Lodi (1860-1865)*, in "Archivio storico lodigiano", CXXVI 2007, pp. 473-525